

debbano custodire delle merci e provvedere dei magazzini per esse; ma anche in questo campo i compiti sono differenti e non confondibili. I Magazzini generali in Sicilia dovranno provvedere essenzialmente al deposito di prodotti agricoli, e per tale deposito i locali debbono avere dei requisiti completamente differenti che non quelli necessari pel deposito dello zolfo o per quelli del citrato di calcio e dell'agro cotto.

Infine nè il Consorzio zolfifero nè la Camera agrumaria possono apportare ai magazzini generali un serio contributo finanziario.

Poichè i problemi non si risolvono più facilmente riunendone assieme vari con caratteristiche differenti, io ripeto la mia raccomandazione al Governo di non servirsi della facoltà che il decreto-legge gli concede in rapporto al Consorzio zolfifero e alla Camera agrumaria, mentre il concorso della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia, della Cassa di risparmio Vittorio Emanuele e della Banca autonoma di credito minerario, parimenti previsto dal decreto, potrà certo essere utilissimo per la realizzazione dei Magazzini generali in Sicilia.

Onorevoli colleghi! I problemi ed i fatti di cui vi ho intrattenuto non sono di quelli che appassionano più intensamente il mondo politico del nostro Paese, ma essi toccano assai da vicino la vita di molti di quei 39 milioni di italiani che oggi i partiti politici con tanto ardore si contendono.

Non posso dimenticare di essere stato anch'io uno di tali esseri apolitici e di esserlo stato fino a 10 anni fa, fino al giorno cioè in cui lo scoppio della guerra europea mi diede chiara e imperiosa la sensazione che era venuto il momento per ogni Nazione e per ogni uomo, degno di tale nome, di prendere il proprio posto di combattimento.

Ora sapete quale è la invocazione più fervida che da questi 39 milioni viene oggi agli uomini politici italiani? Essa è: « lasciateci lavorare ». Ed i 39 milioni aggiungono: « non illudetevi che le beghe politiche individuali o di partito finiscano per appassionarci, assorti come siamo nella nostra giornaliera fatica, ma esse disturbano il nostro lavoro e rendono meno efficaci i nostri sforzi ».

Ogni Nazione, come ogni individuo, ha una nozione intuitiva dei propri bisogni primordiali, ed il bisogno primordiale dell'Italia d'oggi, premessa necessaria e indispensabile ad ogni sua futura fortuna, è quello di crearsi una economia salda e fiorente, e di costituire delle riserve e delle

disponibilità di ricchezza senza le quali ogni nuova forma di attività economica o politica presenta delle difficoltà quasi insormontabili.

Lo scarso spirito di intrapresa che molti lamentano nel nostro Paese dipende essenzialmente da due cause: la mancanza di disponibilità e la mancanza di esperienza. L'una e l'altra si acquistano solo col lavoro, e a questo sono intenti con ogni loro possa i 39 milioni di italiani che trascurano la politica.

Così anche le difficoltà che tutti sappiamo si incontrano per costituire una classe dirigente adeguata al più ampio respiro della Nazione sono, dovute essenzialmente al fatto che il lavoro distruttivo per lo sviluppo della economia italiana assorbe e rivolge esclusivamente a finalità pratiche grandissima parte delle migliori energie.

Esiste infatti per l'Italia uno squilibrio notevole tra le necessità politiche dell'ora e lo sviluppo economico della Nazione. Questo squilibrio è la conseguenza fatale del tardivo attuarsi della nostra unità nazionale. Esso ci ha messo di fronte, con notevole ritardo, ai problemi economici che le altre Nazioni d'Europa avevano già affrontato e risolto, e questo ritardo non ci ha nociuto solo nel tempo, ma ha accresciuto per noi anche le difficoltà della soluzione.

Ora, se la grande guerra e l'avvento del fascismo ci hanno dato modo di riprendere il nostro posto nella storia d'Europa, è solo l'intenso e tenace lavoro che può permetterci di riprendere il nostro posto nella economia mondiale.

A questo devono tendere i nostri sforzi, affinché una adeguata capacità economica spiani la via alle più alte fortune della Patria. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Starace che svolgerà il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Codacci-Pisanelli, Bono, Franco, Manfredi, Limongelli, Zaccaria, Ricchioni, Ceci, Cerri, Crollalanza, Madia, Canelli, Loreto, Mongiò, Pellizzari, Colucci e Mandragora:

« La Camera, convinta che un maggiore incremento dell'agricoltura si risolve in effettivo vantaggio per la situazione economica e finanziaria del Paese, confida che il Governo vorrà:

1°) intensificare la sua azione per lo sfruttamento del suolo, attraverso i lavori